

Un problema chiave della riforma sanitaria

Il mercato del bisturi

Un «barone» americano denuncia in un libro gli abusi della pratica chirurgica legati a una organizzazione mercantile della medicina. Le analogie con la situazione italiana nella introduzione di Laura Conti

Tra le tante «mode» che la civiltà dei consumi crea per rafforzare i propri strumenti di condizionamento e di consenso confondiamo a quelli di vita dominanti, quelli del «consumismo chirurgico» è la meno conosciuta; non per questo essa è la meno importante. Il libro di Lawrence P. Williams, *Piano con il bisturi* (Feltrinelli Editore, 1973, pagg. 248, L. 3.000) puntualizza alcune caratteristiche del consumismo chirurgico americano e fornisce al lettore alcune indicazioni concrete su come comportarsi quando si trova alle prese con problemi di decisione sull'opportunità o meno di farsi operare.

Lawrence P. Williams è lo pseudonimo dietro il quale si nasconde il nome di un noto «barone» della chirurgia americana; anche per questo le denunce che elenca sugli abusi di interventi chirurgici hanno un peso considerevole.

Secondo l'autore, negli Stati Uniti oltre il 20 per cento di tutti gli interventi chirurgici sono inutili; in alcune forme patologiche come le tonsilliti e le adenoidi gli interventi inutili si aggirano attorno al 50-60 per cento. Negli Stati Uniti si ha un intervento operatorio ogni 13 persone, in Inghilterra e nel Galles uno ogni 26 persone. Per quanto concerne l'Italia non abbiamo dati precisi.

Laura Conti, esperta di programmazione sanitaria e consigliere regionale del Pci in Lombardia, nella sua introduzione al libro ha portato alcune statistiche di questa regione. In Lombardia nel 1971 vi sono stati 984.264 ricoveri chirurgici su un totale di 1.624.923 ricoveri; cioè a dire il 60 per cento dei ricoveri sono ricoveri chirurgici, rispetto al 50 per cento degli USA. Se poi tutti i ricoveri chirurgici hanno subito l'intervento operatorio si può dire che un lombardo su 8,8 ha avuto a che fare col bisturi del chirurgo, rispetto all'uno su 13 degli USA ed all'uno su 26 dell'Inghilterra. Se si calcola infine che il rischio operatorio di morte nella chirurgia americana è del 5 per mille (anche qui in Italia non ci sono dati) e se supponiamo che è lo standard d'efficienza nella chirurgia italiana sia uguale, ogni anno avremo — afferma la compagna Laura Conti in Lombardia circa 4250 morti per cause operatorie.

Sono dati che dovrebbero fare riflettere tutti, in primo luogo i fautori della contro-riforma sanitaria. E in realtà la lettura del libro induce, sia pure parzialmente, ad una meditazione; essa mette in guardia i «consumatori» dalla pratica indifferenziata dei ricoveri, e propone dei ricoveri di tipo tecnico-specialistico; valuta i riflessi negativi degli interventi inutili sulla famiglia, sul lavoro, nei rapporti interpersonali; convince il lettore a farsi operare solo dopo un'attenta consultazione incrociata; suggerisce in definitiva una modalità individuale di difesa della propria salute.

È un libro che, nella sua semplicità di esposizione, nella sua impostazione «da breviario», apre problematiche molto vaste e profonde che vanno dalla necessità di un'adeguata educazione sanitaria dei cittadini, alla messa in discussione della funzione di delega esistente nel rapporto medico-paziente, alla critica di un'organizzazione sanitaria mercantile, alla rivendicazione di un nuovo modo di concepire la medicina. È un libro che con le sue denunce di abusi chirurgici si cala polemicamente nel contesto socio-culturale italiano che ha assimilato i modelli di consumo, lo stile di vita americani, e ne smaschera i meccanismi psicologici e sociali che stanno dietro la teorizzazione del consumismo chirurgico.

Le radici di questo modello consumistico risiedono in parte nelle condizioni psicologiche dell'ammalato, in parte nella natura della funzione della professione medica. L'individuo, infatti, vive la malattia come perdita di contatto con la realtà, come una forma di regressione psicologica in cui convergono insicurezza emotiva, sentimenti di colpa, fobie. Molte volte egli manifesta sintomi psicosomatici che non hanno riscontro oggettivo sull'organo interessato. Nevrosi cardiaca, attacchi d'ansia, emicrania, mal di pancia, patologia dell'età evolutiva costituiscono gran parte della pratica professionale.

le del medico; egli inoltre è invaso da fantasie invalidanti, aggravate oggettivamente dal fatto che in ogni caso un intervento chirurgico modifica l'immagine psicologica di sé e la struttura dello schema corporeo, determinando grosse problematiche in cui sono coinvolti i processi di riadattamento e di risocializzazione oltre quelli di tipo riabilitativo, tecnicamente molto lunghi, complessi e costosi.

Per poter intervenire sull'individuo ammalato, svantaggiato anche da questi problemi psicologici, occorre avere un medico che non si limiti a valutare la condizione di malattia in riferimento all'organo interessato, non consideri l'individuo ammalato come un essere astratto su cui potersi esercitare sperimentalmente. Al contrario, è necessario un medico che valuti la malattia attuale in relazione alla storia sanitaria dell'individuo, della sua famiglia, agli agenti morbigeni presenti nella struttura socio-produttiva; un medico che consideri un rapporto psicologico equilibrato con l'ammalato come un momento molto importante della terapia, e che quindi abbia acquisito durante la formazione professionale esperienze di psicologia clinica ed abbia dimestichezza con i problemi suscitati da un rapporto di transfert esistente tra medico e paziente; che possieda cioè strumenti per intervenire sulla sfera emotiva per ridurre molte delle tensioni psichiche che spesso danno origine a manifestazioni di distinzioni somatiche; un medico in definitiva che ricorre ai bisturi il meno possibile e si dedichi di più allo studio delle cause che sono all'origine delle malattie, onde prevenire il loro insorgere.

Solo così è possibile evitare di sottoporre gli individui a frequenti interventi chirurgici (come accade spesso con i paziti psichiatrici) prima di arrivare a stabilire che i disturbi sono di origine psichica; e demolire uno degli stereotipi professionali più emblematici: quello del medico che afferma che l'operazione è perfettamente riuscita, ma il paziente è purtroppo dedotto, con l'aggravante che l'intervento chirurgico forse faceva parte di quel 20 per cento di interventi inutili.

Giuseppe De Luca

La lotta contro la manovra internazionale che tende alla spartizione dell'isola

I comunisti di Cipro

A colloquio con il segretario del Partito progressista dei lavoratori ciprioti (AKEL) - Una linea che punta all'unità con tutte le forze patriottiche per portare a termine vittoriosamente la lotta ant imperialista e di liberazione nazionale - Come garantire l'eguaglianza sociale e civile della minoranza turca - Dalle brutali «teorie» di Anthony Eden agli interventi della NATO - Battuto sul piano del confronto democratico, Grivas ha scelto quello degli attentati terroristici

DALL'INVIATO

NICOSIA, novembre. Il dominio inglese su Cipro, durato per oltre ottant'anni fino al 1960, non ha lasciato soltanto la circolazione a sinistra o lo stile coloniale delle villette che si allineano lungo le avenues della città moderna. Durante la crisi di Suez, Anthony Eden, formulò la brutale teoria secondo cui, se Cipro può considerarsi turca stando alla geografia e greca dal punto di vista etnico e linguistico, le pretese britanniche sarebbero però rimaste le più valide e giustificate dal punto di vista strategico «finché la vita industriale della Gran Bretagna dipenderà dai rifornimenti di petrolio del Medio Oriente». E tuttora, ad Akrotiri e Dhekelia, sulla costa meridionale affacciata verso Israele ed i Paesi arabi, la Gran Bretagna conserva due grosse basi militari che si estendono per quasi 100 miglia quadrate. In base ai trattati di Londra e Zurigo per l'indipendenza, il governo britannico esercita su quelle aree un diritto di sovranità assoluta. I comandi inglesi, inoltre, hanno facoltà di usare le arterie stradali, i porti, gli aeroporti, lo spazio aereo di Cipro a scopi militari, e l'intero territorio dell'isola come campo di manovra.

Ingerenza

Dall'epoca dell'occupazione britannica gli Stati Uniti dispongono qui di tre stazioni radio-ascolto (espressione che potrebbe benissimo essere sostituita con quella di centri di spionaggio), ulteriormente potenziate negli ultimi anni. Washington non ha mai fatto mistero dell'attenzione con cui guarda a Cipro. Fu durante la presidenza Johnson che il Dipartimento di Stato, in netta contrapposizione alla linea di indipendenza e di difesa dell'integrità territoriale dell'isola scelta dal governo Makarios, enunciò per la prima volta quella proposta di spartizione fra Turchia e Grecia. Fedelissime del Pentagono — che è tuttora sostenuta da Ankara e dietro lo schermo di Giorgio Grivas, dal colonnello di Atene, nella lotta di liberazione — i militari americani si sono manifestati sotto l'egida della NATO. Ci sono stati passi semiufficiali per sondare «la disponibilità» di Nicosia alla installazione di nuove basi, e poi pressioni insistenti per rimuovere il fermo richiamo del governo Makarios alla lotta di non allineamento che la Repubblica cipriota persegue in pratica dalla sua nascita. I risultati non devono essere scoraggiati: in questi mesi addietro, nel momento culminante dell'attività delle bande terroristiche di Grivas,



NICOSIA — Una manifestazione popolare di appoggio all'arcivescovo Makarios, Presidente di Cipro, contro le manovre della destra per costringerlo a dimettersi.

il segretario generale della Alleanza atlantica, Luns, si è lasciato andare ad irrisolte dichiarazioni di critica nei confronti del presidente Makarios, compiendo così un atto clamoroso di ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano. Quel che non si è potuto ottenere con l'iniziativa politica e diplomatica, si cerca di averlo puntando sulla spionaggio, e di Nicosia, allungando la larghezza di mezzi di cui il vecchio generale ed ex capo dell'EOKA antinglese ha dato mostra di poter disporre in questi mesi, nonostante l'incomoda condizione di clandestino. Ci sono

due quotidiani ed un periodico di destra (foraggiati da armatori ateniesi) che sostengono pesanti l'insostenibile tesi dell'unità imperiale tra la Grecia, l'Enosis. C'è un «Comitato di coordinamento dell'azione per l'Enosis», presieduto dall'ex giudice della Corte suprema, Vassiliou, il quale, in veste di portavoce ufficiale di Grivas, non esita a dichiarare che Atene ha dato e dà pieno appoggio alla lotta contro Makarios. C'è stato anche un tentativo di organizzare la rivolta contro il presidente-arcivescovo all'interno della Chiesa ortodossa cipriota che è autonoma. In primavera, i tre vescovi di Paphos, Kitium e Larnaca si sono riuniti in Sinodo e hanno dichiarato decaduto Makarios

La manovra era piuttosto goffa perché già all'epoca dell'impero di Bisanzio il capo della Chiesa cipriota veniva riconosciuto come *Etnarca*, cioè come rappresentante del popolo. E Makarios non ha avuto difficoltà a riunire un nuovo Sinodo allargato — dove il seggio del primate di Grecia è rimasto significativamente vuoto — che ha deontologizzato i tre vescovi, tutti ottuogenari, sui quali gravava il forte sospetto di essersi

fatti strumento di scopi e strane a quelli della gestione della Chiesa. Se vale la pena di ricordare quell'episodio — perché i ciprioti, subdando ciò che si celava dietro il colpo di mano dei tre titolari delle diocesi, si sono prontamente schierati col presidente-arcivescovo, A. Paphos — il distretto in cui Makarios, al secolo Michele Mouskos, è nato sessant'anni fa da una famiglia di contadini — ci sono state manifestazioni di protesta contro il vescovo «ribelle» che, di fatto, non ha più potuto metter piede nella sua residenza. «Le forze che appoggiano Grivas all'interno costituiscono una piccolissima minoranza del popolo», mi disse il compagno Ezechias Pappas, segretario del Partito progressista dei lavoratori ciprioti (AKEL). «Grivas non se l'è sentita di concorsi alle elezioni presidenziali di febbraio, e non ha permesso ad alcuno del suo movimento di presentarsi candidato in opposizione a Makarios. Io so che sapeva che la percentuale dei voti che avrebbe potuto raccogliere sarebbe stata così modesta da ridicolizzarlo». Battuto in partenza sul piano del confronto democratico, l'anziano generale ha scelto la via della clandestinità e degli attentati. Inizialmente, alcuni decine di giovani, convinti da una predicazione di odio-patriottismo, si sono lasciati attirare nei gruppi terroristici credendo di lottare per l'Enosis: «Ma la sola Enosis che può essere realizzata con questi metodi è la doppia Enosis, cioè la spartizione della Cipro fra Grecia e Turchia». Sulle prime, Grivas ha trovato qualche complicità anche nei ranghi della polizia, poi il suo spazio si è allargato nella distribuzione delle candidature in modo da garantire a tutti i partiti una adeguata rappresentanza alla Camera. Il progetto non è stato condiviso dall'AKEL, nelle elezioni politiche del giugno 1970, l'ha egualmente applicato a se stesso presentando solo 9 candidati, mentre i 35 seggi assegnate nel Parlamento alla comunità greco-cipriota: una scelta compiuta

evidente che il completamento dell'indipendenza potrà essere realizzato «solo quando la nostra terra sarà realmente libera da tutte le pressenze e influenze imperialistiche». La lotta ant imperialista e di liberazione nazionale è il compito che i comunisti ciprioti giudicano prioritario in questa fase e che portano avanti con una politica di unità con le forze patriottiche dell'isola, nel rispetto delle differenze ideologiche. L'AKEL, col 40 per cento dei voti circa, è il maggiore partito greco-cipriota. Poiché il sistema elettorale dell'isola, niente affatto democratico, favorisce i raggruppamenti più forti, i comunisti avevano proposto alle altre forze di accordarsi nella distribuzione delle candidature in modo da garantire a tutti i partiti una adeguata rappresentanza alla Camera. Il progetto non è stato condiviso dall'AKEL, nelle elezioni politiche del giugno 1970, l'ha egualmente applicato a se stesso presentando solo 9 candidati, mentre i 35 seggi assegnate nel Parlamento alla comunità greco-cipriota: una scelta compiuta

per coerenza e perché «nel momento che attraversiamo non è decisivo qualche seggio in più, ma l'intesa dei partiti e l'unità del popolo attorno al presidente Makarios per rendere effettiva l'indipendenza di Cipro e allontanare il pericolo imperialista». Gli elettori del popolo e incoraggiato la posizione dell'AKEL: tutti i 9 candidati comunisti sono risultati tra i primi eletti. Oltre a questa, il programma dell'AKEL pone tra i punti principali il superamento degli accordi Londra-Zurigo limitativi della sovranità dell'isola e la necessità di garantire alla minoranza turco-cipriota la più ampia autonomia culturale e religiosa e la piena uguaglianza e parità di diritti eliminando gli elementi di divisione rimasti fino ad ora nella struttura costituzionale di Cipro. Il superamento di questa eguaglianza civile e sociale — dicono i compagni dell'AKEL — è il passo fondamentale per garantire l'unità dello Stato cipriota.

Pier Giorgio Betti

Una tavola rotonda nel quadro dell'Anno culturale Chianciano

Politica, scienza e potere

Il compagno Giorgio Napolitano: siamo alla prima fase di incontro e di collaborazione tra masse operaie, tecnici e scienziati. Altri interventi del democristiano Galloni, del socialista Signorile e del repubblicano Gatto - Le conclusioni di Gianfranco Ghiara

SERVIZIO

CHIANCIANO, 11 novembre. Le ultime battute dell'Anno culturale Chianciano confermano, in questa sua quarta edizione dedicata al tema «Scienza e potere», quella che si può definire «linea di continuità culturale» espresa nelle precedenti esperienze (negli scorsi anni si è parlato di «Giustizia e potere» e di «Democrazia e informazione»), e ribadisce la vocazione — già insita nelle stesse strutture organizzative — di un'iniziativa che vuole il carattere di tribuna aperta al dibattito tra organi e persone di diverse specializzazioni e di diverso indirizzo ideale.

È significativo, così, che il convegno, aperto giovedì pomeriggio con una tavola rotonda di scienziati, e articolatosi poi attraverso le analisi, le messe a punto e il dibattito di tre gruppi di lavoro su temi specifici, connessi agli aspetti del rapporto scienza-potere, si sia infine sviluppato in una seconda tavola rotonda, questa volta di uomini politici appartenenti ai partiti dell'area democratica. Ciò, appunto, è quanto è avvenuto sabato in un cinema del luogo, gremito di un pubblico attento di cittadini, insieme a scienziati. Una partecipazione di massa ad una manifestazione «difficile», che è frutto in primo luogo dello sforzo intellettuale operato in questa direzione dal Comune di Chianciano. Ma è certo anche qualcosa di più.

ancora confusamente, un processo di incontro e di collaborazione tra masse, tecnici e scienziati. Con Napolitano partecipavano alla tavola rotonda — presieduta da Paolo Bisogno, direttore del centro di documentazione, di consulenza e di ricerca — l'on. Giovanni Galloni della DC, il compagno Claudio Signorile del PSI e il prof. Luciano Galloni del PRI. Per fissare meglio i connotati di un fenomeno che Napolitano ha chiamato appunto di «incontro tra grandi forze sociali», occorre specificare che il lavoro interattuale chiama oggi e interessa non più strati ristretti di popolazione (le cosiddette «libere professioni» di un tempo), ma larghe masse di tecnici, di addetti ad attività terziarie, di insegnanti, e nonostante le difficoltà di cui si dibatte in Italia, la ricerca scientifica, un numero sempre maggiore di scienziati.

Ritardi

L'esigenza di un incontro tra scienza e organizzazioni della classe operaia porta in sé il segno del malessere, della crisi, della frustrazione di molti intellettuali, e la consapevolezza che i margini di autonomia reale della scienza sono sempre più ristretti a causa di un uso distorto della scienza come dominio di classe; ma nasce anche dalla maturazione di coscienza dell'importanza crescente dello sviluppo scientifico e tecnologico. Sotto quest'ultimo aspetto, il processo non è tuttavia lineare. Certamente, esiste ancora — ha affermato Napolitano — un ritardo nel comprendere appieno la portata delle questioni connesse con lo sviluppo della scienza e tecnologia che si aprono alle prospettive

di progresso economico e sociale del Paese, che a quelle di consolidamento della democrazia. Si coglie per certi riguardi un elemento di respiro corto, forse perché non si toccano con mano i grandi risvolti tecnico-scientifici nel campo dell'automazione italiana o nel dominio di nuove tecnologie e di comunicazione di massa (quale sviluppo, che sono solo interessati a teleseminari, la posta di cavi coassiali?). Un secondo, importante aspetto messo in rilievo da Napolitano è che è stato registrato anche nelle dichiarazioni degli altri intervenuti alla tavola rotonda — e l'unitarietà, al di là delle divergenze, di impegno democratico, comune a tutti i partiti antifascisti.

Tuttavia — egli ha precisato — il rigore, l'effettiva consistenza di impegno e la coerenza di questi partiti si misurano proprio sulla portata di temi tanto scottanti e attuali. All'ordine del giorno è il problema di una sviluppo economico nuovo, che deve puntare sulla ricerca scientifica e su di un progresso tecnologico a larga scala. E' vero che tutti sono d'accordo nel dichiarare la necessità di un aumento dei fondi della ricerca scientifica; intanto, come è avvenuto di recente, essi sono stati drasticamente tagliati. In conclusione, Napolitano ha riaffermato che l'incremento della spesa di ricerca non può che rientrare nel quadro di una piena utilizzazione delle risorse disponibili e nel rispetto dell'esigenza di nuove priorità e del soddisfacimento dei bisogni.

Galloni, dal canto suo, ha dichiarato che la sua sensibilità popolare che si va esprimendo attorno al problema dello sviluppo scientifico del Paese, nasce dalla presa di coscienza del «bisogno scientifico e tecnologico che

Obiettivi

Vale rilevare come punto «oscura» nell'intervento di Galloni il troppo semplice ricorso al generico argomento di una presunta responsabilità comune (forse anche del PCI?), quando il compagno Napolitano ha posto una più legittima domanda circa le cause che hanno condotto il nostro Paese in una situazione «colossale» e di degradamento. Nella mattinata di oggi il compagno Gianfranco Ghiara (PSI) ha tratto le conclusioni del convegno, ponendo una serie di elementi di valutazione e di criteri di analisi utili ai fini di ulteriori dibattiti. Riassumendoci ai risultati dei gruppi di lavoro, Ghiara ha tra l'altro affermato che il controllo che il potere nelle sue varie forme esercita sulla scienza, sia pure in modo apparentemente contraddittorio, ha sempre il fine di rendere la scienza funzionale ad obiettivi conformi allo status quo esistente nella società.

Per alcune iniziative legislative che prefigurano una strategia rinnovata dello sviluppo scientifico, si è anche espresso il prof. Gatto. Se permarranno le condizioni attuali, l'Italia — egli ha detto — sarà sempre più tributaria della ricerca all'estero: solo l'incremento del controllo che il potere, potrà far uscire il Paese dalle secche di una grave crisi.

Nella mattinata di oggi il compagno Gianfranco Ghiara (PSI) ha tratto le conclusioni del convegno, ponendo una serie di elementi di valutazione e di criteri di analisi utili ai fini di ulteriori dibattiti. Riassumendoci ai risultati dei gruppi di lavoro, Ghiara ha tra l'altro affermato che il controllo che il potere nelle sue varie forme esercita sulla scienza, sia pure in modo apparentemente contraddittorio, ha sempre il fine di rendere la scienza funzionale ad obiettivi conformi allo status quo esistente nella società.

Giancarlo Angeloni

Il Sinodo

La manovra era piuttosto goffa perché già all'epoca dell'impero di Bisanzio il capo della Chiesa cipriota veniva riconosciuto come *Etnarca*, cioè come rappresentante del popolo. E Makarios non ha avuto difficoltà a riunire un nuovo Sinodo allargato — dove il seggio del primate di Grecia è rimasto significativamente vuoto — che ha deontologizzato i tre vescovi, tutti ottuogenari, sui quali gravava il forte sospetto di essersi

Coerenza

Afferma il compagno Pappas: «Gli avvenimenti politici e le operazioni militari dal 1966 ad oggi dimostrano che gli imperialisti considerano Cipro un'importante base aerea, per portare i loro carri armati e i loro carri e lanciarmissili, che può giocare un ruolo di grande rilievo strategico. Per questo, benché la guerra in Medio Oriente sia stata arrestata dopo le risoluzioni del Consiglio di sicurezza, la nostra isola non ha cessato di essere un polo della discordia per la politica delle grandi potenze capitalistiche». Ed è

Coerenza

Per domani, lunedì, è stato convocato il Consiglio di facoltà per le nuove nomine al quale dovranno intervenire (ai sensi dell'art. 9 su «provvedimenti urgenti») anche due rappresentanti degli assistenti ordinari. In assenza di qualsiasi tipo di normativa, la presidenza della Facoltà ha invitato individualmente gli aventi diritto a procedere alle nomine concedendo in pratica un solo giorno — diciamo un solo giorno — perché le operazioni elettorali venissero portate a termine. Così facendo, la Facoltà ha impedito qualsiasi dibattito e sostanzialmente ha obbligato a votare sulla base della fiducia personale, anziché su quella degli impieghi politici.

Dopo l'allontanamento di cinque professori aggregati

Parma: alla Facoltà di Magistero nuovo intervento autoritario

Nomine affrettate per impedire il dibattito - Interpretazione restrittiva del decreto governativo favorita dai limiti legislativi

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 11 novembre. Un nuovo intervento autoritario si è verificato alla Facoltà di Magistero dell'Università di Parma della quale la stampa ha già dovuto interessarsi a proposito del no, clamoroso allontanamento di 5 professori aggregati.

Per domani, lunedì, è stato convocato il Consiglio di facoltà per le nuove nomine al quale dovranno intervenire (ai sensi dell'art. 9 su «provvedimenti urgenti») anche due rappresentanti degli assistenti ordinari. In assenza di qualsiasi tipo di normativa, la presidenza della Facoltà ha invitato individualmente gli aventi diritto a procedere alle nomine concedendo in pratica un solo giorno — diciamo un solo giorno — perché le operazioni elettorali venissero portate a termine. Così facendo, la Facoltà ha impedito qualsiasi dibattito e sostanzialmente ha obbligato a votare sulla base della fiducia personale, anziché su quella degli impieghi politici.

colloquio degli assistenti e degli incaricati non stabilizzati. I sindacati si sono immediatamente rivolti al Rettore perché si provveda ad una normativa generale che tuteli anche i diritti delle minoranze e salvaguardi le conquiste fino ad ora ottenute (in particolare le prede pubbliche di molti organi accademici).

Ma questa gran fretta della Facoltà di Magistero riveste altri significati. Ancora una volta, evidentemente, la Facoltà intende dare l'interpretazione più restrittiva e reazionaria del decreto governativo. Interpretazione peraltro che è resa possibile dall'ambiguità e dalla incompiutezza del testo legislativo, che dimostra la fragilità di questi provvedimenti proprio là dove sarebbe stato necessario e facile innovare radicalmente nel settore, cioè della democratizzazione del governo dell'Università.

Giacomo Musiari